DIOCESI DI PARMA

RELAZIONE VERSO VERONA 2006

Prima parte – metodo di lavoro, iniziative e soggetti coinvolti

1. Metodo di lavoro individuato

Per dare in modo a tutta la comunità di avvicinarsi in modo condiviso e informato a questo importante momento della Chiesa, facilitando così anche il compito del Gruppo di lavoro che è impegnato nel cammino verso Verona, il Vescovo ha scelto di privilegiare - tra gli organismi di partecipazione - **il Consiglio pastorale diocesano**, dedicando al tema del convegno la seconda sessione dei suoi lavori (27 gennaio e 12 febbraio 2006). Ha stabilito quindi che il Consiglio pastorale consegnasse le sue riflessioni e indicazioni alla delegazione diocesana, una volta nominata, perché quest'ultima traducesse operativamente tali indicazioni e formulasse poi la relazione finale da trasmettere al gruppo di coordinamento regionale.

Il CPD ha di conseguenza operato secondo il seguente metodo: con la prima seduta ha introdotto alle ragioni di un convegno ecclesiale e alla comprensione del senso profondo della traccia di riflessione proposta dal comitato preparatorio nazionale; nella seconda seduta ha riflettuto tramite un lavoro a gruppi, a partire dai contributi raccolti dalle varie realtà diocesane territoriali e non (di cui i membri sono rappresentanti), articolando a sua volta i gruppi in questo modo:

- **Verona e le parrocchie**
  (*Come vivere nelle parrocchie il Convegno? Come suscitare interesse e attenzione?*)
- **Verona e gli eventi**
  (*Eventi, iniziative, …quali idee e suggerimenti?*)
- **Verona e i testimoni di speranza**
  (*Quali testimoni di speranza nella nostra chiesa? Come individuarli?*)
- **Verona e la realtà sociale**
  (*Come il Convegno può diventare occasione di dialogo con la realtà sociale? Cosa Verona dice alla città?)*
- **Verona e Associazioni – Movimenti**
  (*Come suscitare interesse e attenzione nelle associazioni e nei movimenti?*).

2. Soggetti coinvolti

Oltre al lavoro con il **Consiglio pastorale diocesano** e le realtà ad esso collegate, sul tema è stata fatta una breve comunicazione al **Consiglio presbiterale** il 16 settembre 2005. Si sono inoltre attivate **l'USMI** e **la Consulta delle aggregazioni laicali,** che hanno tenuto incontri e hanno inviato relazioni delle loro rispettive riflessioni. Anche **la Scuola di Formazione sociale** si è interessata, promuovendo nell'inverno un convegno su "*Chiesa italiana in cammino*".

La delegazione diocesana, nominata il 21 dicembre 2005, ha collaborato con **la segreteria del CPD** per la preparazione dei lavori della sessione dedicata al Convegno e ha poi promosso una serie di iniziative, dietro le indicazioni e i suggerimenti del CPD stesso, per la sensibilizzazione in particolare delle parrocchie e del resto della comunità diocesana.

3. Modalità e iniziative di sensibilizzazione dei fedeli

Tenendo conto del già considerevole numero di iniziative e di impegni previsti nel corso dell'anno per i "900 anni della Cattedrale" con il relativo Giubileo e la presenza in atto della Visita pastorale del Vescovo per la città, la delegazione diocesana, a seguito anche delle indicazioni del Consiglio pastorale diocesano, ha scelto di:

- predisporre alcuni sussidi, in particolare di mediazione del testo della traccia, ritenuta troppo ampia e di non facile comprensione,
- dedicare una domenica di maggio di sensibilizzazione delle comunità parrocchiali,
- tenere un appuntamento diocesano dopo la celebrazione del convegno, come testimonianza dell'esperienza del convegno stesso e come momento di riflessione sulla strada intrapresa dalla Chiesa
- chiedere alle comunità parrocchiali e alle varie realtà ecclesiali di ricercare figure-testimoni di speranza all'interno del proprio territorio o del proprio ambito (in vista di una eventuale mostra, cfr. esperienza di ACI nazionale)
- mettersi a disposizione come membri della delegazione per andare nelle zone pastorali, nelle parrocchie a presentare il convegno (qualche richiesta è arrivata)

4. Principali iniziative realizzate:

Il **convegno** della Scuola di formazione sociale del 22 novembre 2005 prevedeva tre relazioni: Gianfranco Brunelli caporedattore de Il Regno "*Dal Convegno ecclesiale di Palermo al Convegno di Verona*", Giorgio Campanini docente all'Università di Parma "*La settimana sociale di Bologna e oltre*", don Raffaele Mazzolini incaricato diocesano per il Convegno di Verona "*La Chiesa di Parma verso il Convegno ecclesiale…*". L'intervento di Brunelli, non presente il 22 novembre, è stato rinviato al successivo incontro della Scuola di formazione sociale, tenutosi il 6 dicembre 2005.

Il **CPD** al termine dei suoi lavori (27 gennaio e 12 febbraio 2006) ha consegnato le sue indicazioni alla delegazione diocesana, che ne ha curato la traduzione sul piano operativo.

La **Consulta delle associazioni laicali** ha dedicato al tema un ampio incontro, alla presenza di alcuni delegati diocesani. In questa occasione sono stati presentati e discussi vari contributi provenienti dalle diverse associazioni (alcuni dei quali ritenuti maggiormente pregevoli saranno allegati al presente schema). E' stata quindi pubblicata un'intera pagina, che ripercorre appunto quest'indagine, sul **settimanale diocesano Vita Nuova**. Iniziativa questa che ha riscosso un particolare consenso.

La **domenica** di sensibilizzazione per tutte le comunità parrocchiali si è tenuta il 21 maggio 2006. Sono giunti in questi ultimi giorni i **contributi** dell'USMI.

Diverse **associazioni o movimenti** hanno messo a tema Verona (ACI, …)

Attendiamo entro luglio indicazioni da parte delle comunità parrocchiali o altre realtà diocesane di particolari **figure o testimoni di speranza**, per la impostazione della ipotizzata mostra da realizzarsi all'inizio del prossimo anno pastorale.

Infine siamo in attesa di fissare con il Vescovo la data esatta dell'**assemblea diocesana post-convegno** già comunque individuata in una domenica fra fine ottobre o nella prima parte di novembre.

5. Valutazione delle iniziative ed esposizione delle difficoltà incontrate.

La prima realtà con cui ci si è scontrati è stata la grande mole di altri impegni o iniziative a livello sia diocesano che locale già previsti nel corso dell'anno (cfr. 900 anni della Cattedrale – Visita pastorale alla città) e questo ha limitato molto la proposta, non solo delle prospettive del convegno, ma anche delle iniziative ad esso collegate, nonché i tempi della loro realizzazione.

Anche il sussidio della traccia è stato considerato problematico nella sua utilizzazione immediata.

La domenica di sensibilizzazione con le iniziative proposte per essa sembra aver trovato difficoltà nella sua realizzazione, un po' per il periodo (cresime – comunioni), un po' per la molteplicità delle "domeniche per…", che caratterizzano tutto l'anno, sia a livello nazionale che locale.

Anche la mostra dedicata alle figure testimoni di speranza sembra aver poca possibilità di realizzazione non essendo ancora giunte al momento segnalazioni in proposito.

Si può tuttavia segnalare in aggiunta una autonoma iniziativa, che probabilmente riceverà notevole considerazione, in quanto supportata dal movimento dei focolari: la celebrazione il prossimo 17 giugno di un convegno su don Dario Porta, una figura particolare del presbiterio parmense, di cui il Vescovo si appresta ad avviare la fase diocesana delle indagini, in vista dell'apertura della causa di beatificazione.

Seconda parte – la nostra testimonianza Terza parte – gli ambiti della testimonianza

Uno spazio importante nei lavori del Consiglio pastorale diocesano è stato dedicato proprio su Verona, dopo il lavoro a gruppi, alla questione se "i cristiani a Parma sperano". Da questa riflessione sui segni di speranza nella nostra realtà locale sono emerse alcuni richiami particolari: innanzitutto la presenza in diocesi, accanto a tante altre forme di attenzione alle esperienze di fragilità che caratterizzano in vario modo la vita concreta delle persone, di *una casa parrocchiale della carità* (la casa della carità della parrocchia di Gaiano, comunità tra l'altro dove è parroco il direttore della Caritas diocesana). La forma caratteristica di queste case della carità, il loro radicamento nel contesto di una comunità parrocchiale, nonché la loro impostazione spirituale, è stata giudicata significativa per la considerazione e il ripensamento di questa particolare forma di testimonianza della speranza nella nostra chiesa.

Si è ricordata anche un'altra esperienza presente in diocesi, sempre nell'ambito della testimonianza della speranza, cioè l'*accompagnamento di quelle coppie in difficoltà, che sono specialmente le coppie irregolari*. Questo cammino in diocesi ha visto non solo esperienze a livello centrale - diocesano (v. ufficio diocesano della famiglia), ma anche a livello parrocchiale. Questo percorso, che sta sperimentando la complessità e le difficoltà di un simile cammino, ha permesso anche la possibilità di comunicare ad altri gli strumenti che hanno sostenuto negli anni passati il percorso fatto insieme, attraverso la pubblicazione di questi, a cura della Comunità di Caresto. Anche questa esperienza si può ricollocare nell'ambito della fragilità secondo l'impostazione seguita dalla traccia di riflessione.

Anche il contributo dell'USMI, attraverso la considerazione dei vari ambiti in cui le religiose sono presenti nella pastorale diocesana e dove sono testimoni di speranza nelle molteplici dimensioni dell'esperienza della fragilità che incontrano, conferma la significatività non solo della situazione vissuta oggi dalle persone credenti o no, ma anche dell'attenzione che questa realtà vissuta deve avere da parte della comunità cristiana e della sua attività pastorale.

E' significativo infine che la nostra diocesi abbia scelto come "stele" del giubileo diocesano per i 900 anni della cattedrale, proprio la casa della carità di Gaiano sopraricordata.

In una linea diversa, ma non troppo, si colloca il contributo proposto dalla consulta delle aggregazioni laicali attraverso il loro percorso di riflessione. Esso offre l'indicazione condivisa di alcune attenzioni da avere nella nostra situazione di chiesa locale per una forte testimonianza laicale. In particolare ricordiamo:

- Attenzione alla dimensione della *ferialità*, quale spazio concreto per l'esperienza dell'incontro con Dio e per la sua testimonianza
- Attenzione al *frammento*: è in questa realtà che come popolo di Dio si è chiamati a stare, appunto come lievito, in atteggiamento di vero ascolto anche di questa realtà così disgregata, ascolto che richiede grande capacità di discernimento, per cogliere anche nel frammento elementi di speranza e di verità.
- Attenzione all'importanza delle *relazioni*, come chiave per uscire dalla solitudine del dolore, per individuare cammini di superamento della disgregazione.
- Attenzione agli *ultimi*, i più deboli e fragili; attenzione vista come passaggio chiave per una testimonianza credibile di speranza.
- Attenzione alla *dimensione comunitaria* per un incontro vivo con il risorto, per riscoprire la comune vocazione alla felicità e per una testimonianza di speranza, in una comunità che pone al suo centro

non l'emotività dello stare insieme, né la mole delle attività da realizzare, ma quegli elementi essenziali della vita cristiana che sono l'annuncio della Pasqua e la Parola.

- Attenzione alla ricchezza della presenza del laicato aggregato per la vita della comunità parrocchiale.

Quarta parte – altro

Parma, 14/06/2006